

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Paolo Vittorelli

Pavia, 5 dicembre 1974

Onorevole,

Le mando, in via riservata, la fotocopia di una lettera di Amendola e di una lettera da me rivolta a De Martino e a Mancini. A noi federalisti tocca sempre di prendere posizione sui massimi problemi, con una sproporzione che non potrebbe essere

maggiore tra mezzi e fine. Ma la crisi avanza paurosamente, non c'è risposta che sul terreno europeo, e questa risposta stenta. A noi spetta di ubbidire alla massima «fai quel che devi, avvenga ciò che può». Ma ai partiti spetta di padroneggiare gli avvenimenti. Per questo occorre che ritrovino davvero, come durante la Resistenza, la capacità di confrontarsi con la storia del nostro tempo. Se il Pci si incamminasse davvero sulla direzione europea proposta da Amendola, potremmo fare un primo passo in questa direzione.

Finora De Martino non ha avuto nessun rapporto con i federalisti, ma ciò dipende anche dal fatto – negativo per il Psi – che non ha mai avuto una netta posizione europea. Noi contiamo su di Lei per convincere De Martino.

A parte l'Europa e le questioni politiche, mi permetto di mandarLe, nella speranza che Lei interessi, un saggio su Proudhon che ho pubblicato in una collezione divulgativa, ma mette in luce, se non mi sbaglio, un modo di vedere Proudhon nel quale Proudhon risulta complementare, e non opposto, a Marx. Sono effettivamente convinto che nel profluvio dei suoi testi e nella sua corrispondenza si trovi una base seria per il fondamento teorico del discorso sulla proprietà e sulla rivoluzione.

La prego di accogliere, nell'occasione, i miei migliori saluti

Mario Albertini